

DEVONO DECIDERE LE LAVORATRICI E I LAVORATORI SEMPRE!

Segreteria nazionale SdL intercategoriale

Epifani ha chiesto di fare il referendum sull'accordo quadro, firmato da Cisl, Uil e Ugl, che **cancella il contratto nazionale di lavoro**. Non possiamo che concordare sulla richiesta ma al tempo stesso dobbiamo sottolineare che la prassi, per noi scontata, di consultare le lavoratrici e i lavoratori su tutti gli accordi firmati in loro nome, **è stata disattesa dalla stessa Cgil in più occasioni**. La vertenza Alitalia è emblematica al riguardo. **In quel caso anche la Cgil ha apposto la propria firma su un pessimo contratto senza sottoporlo al giudizio dei lavoratori**. All'incoerenza della Cgil fa da contraltare l'arroganza di Bonanni che riesce ad andare oltre l'indecenza: la sua tesi è che la consultazione, in presenza di valutazioni diverse tra *"gli amici di sempre"* (Cgil-Cisl-Uil), non avrebbe alcun senso e, bontà sua, dichiara che consulterà i propri iscritti. **Peccato che il protocollo sottoscritto, qualora definitivamente reso operativo, varrebbe anche per gli iscritti agli altri sindacati oltre che per la grande massa dei non iscritti ad alcun sindacato!**

GLI ESCLUSI DI SEMPRE, DEVONO TORNARE PROTAGONISTI!

Restituire la parola alle lavoratrici e i lavoratori è oggi più che mai un imperativo categorico ma occorre farlo in modo trasparente e verificabile, posto di lavoro per posto di lavoro, con il coinvolgimento di tutte le organizzazioni sindacali, sia quelle che hanno sottoscritto l'accordo, sia quelle l'hanno valutato negativamente.

Ma dire no al "nuovo modello contrattuale" a perdere di Cisl-Uil-Ugl non basta!

Occorre mettere nero su bianco i contenuti irrinunciabili di una piattaforma diversa, alternativa, senza cedimenti alla controparte e che esprima veramente le nostre esigenze, su cui chiedere il voto vincolante dei lavoratori e delle lavoratrici. Questo è l'unico "modello" che conosciamo per rendere le lavoratrici e i lavoratori i veri protagonisti dell'azione sindacale **e non meri strumenti da "mettere in campo" e far decidere solo quando fa comodo, su accordi già firmati e mai sulle richieste da fare e per cui valga la pena di scioperare.**

Roma, 4 febbraio 2009